

Varata la manovra

La legge di bilancio del '90 si regge in buona parte sulle maggiori entrate, a partire dal colpo sui comuni. Al via nuove imposte locali, energetiche e sui consumi. Restituito il fiscal-drag. Scontro sul Mezzogiorno

Finanziaria, proprio storica non è... e i tagli nascondono una stangata strisciante

Milleduecento miliardi da qui alla fine dell'anno: è l'anticipo fiscale della manovra finanziaria '90, varata dal governo ieri notte, dopo una giornata di discussioni e di scontri. La Finanziaria del prossimo anno si regge in grandissima parte sulle maggiori entrate, compreso un congruo rastrellamento di risorse a livello locale. In un disegno di legge, fiscal drag e fiscalizzazione degli oneri sociali.

NADIA TARANTINI

ROMA. Quasi 1.100 miliardi maggiori entrate, ma diventeranno molti di più dopo che Comuni, Province e Regioni avranno fatto i conti con il taglio dei trasferimenti, compresa la regionalizzazione dei fondi sanitari, che dovrebbe scattare all'inizio del 1990. La manovra finanziaria per l'anno prossimo si muove tra imposte e tariffe con disinvoltura: ma per il momento l'esito è limitato, 1.200 miliardi sicuri ottenuti aumentando benzina, gasolio, tariffe elettriche e bolli. Il governo ha già previ-

sto la raffica di rincari di fine anno: dal 1° gennaio raddoppierà il bollo auto, aumenteranno il bollo sulla patente e le tariffe autostradali, mentre il governo si lascia mano libera per ridisegnare il sistema delle imposte locali e le nuove tasse ecologiche. Un duro scontro ha impegnato il Consiglio sugli investimenti e la ripartizione dei fondi per il Mezzogiorno (protagonisti, i ministri per il Mezzogiorno Misasi e del Bilancio Cirino Pomicino).

Il pacchetto fiscale. Oltre al decreto fiscale, il governo ha approvato ieri sera un disegno di legge-delega per la revisione delle imposte locali. Secondo questo progetto - che dovrà passare al

Parlamento - l'Invm e l'Ilor verranno accorpate in un'unica tassa, l'Ici (Imposta comunale sugli immobili), con agevolazioni - dicono gli esperti di Formica - per la prima casa. Inoltre, la contestatissima Iclap (che dovrebbe essere ridisegnata già per il 1990) e l'imposta sulla nettezza urbana saranno accorpate nell'isco (Imposta servizi comunali). Il nuovo regime andrà in vigore con il 1991. Altri provvedimenti riguardano l'elusione, l'erosione e l'evasione fiscale. Molta curiosità ha suscitato un misterioso «indicatore del recupero dell'evasione» annunciato da Formica e caldeggiato dal socialdemocratico Vizzini. Formica vor-

rebbe che i risultati di questo recupero fossero investiti per migliorare l'amministrazione finanziaria e incentivare economicamente i funzionari del fisco. Nel 1990, comunque, il governo pensa di ottenere più di 4.000 miliardi di tutti i redditi emersi e un terzo delle maggiori entrate (quindi più di 3.000 miliardi) dai prodotti petroliferi ed energetici. Infine 1.500 miliardi l'erario cercherà di incassarsi con l'aumento di tutti i bolli e sanzioni amministrative: ma è stata anche introdotta una sorta di scala mobile sulle imposte di consumo, con la delegificazione delle decisioni per quanto riguarda sigarette, alcolici, ecc., che potranno aumenta-



Per il nuovo processo migliaia di nuovi posti

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato anche un decreto delegato di legge che riguarda l'attuazione del nuovo codice di procedura penale. Il provvedimento si riferisce alla copertura di 2.500 posti di dattilografo e non comporta nuove spese. L'esigenza di personale ausiliario per garantire il varo del nuovo processo (previsto il 25 ottobre prossimo) è stata segnalata più volte al ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (nella foto) da magistrati e avvocati.

Enimont: già varata la «sanatoria Gardini»

Sugli sgravi fiscali a Gardini il Consiglio dei ministri non ha perso tempo e ieri pomeriggio ha varato il disegno di legge di «sanatoria». In pratica, ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, con questa misura «restano validi e sono fatti salvi tutti gli effetti del precedente provvedimento». Detto in parole più chiare, Gardini potrà ottenere gli sgravi fiscali che gli offriva il decreto bocciato mercoledì alla Camera. Soddisfatto il vicepresidente dei deputati socialisti Piro: «Il governo ha rispettato i patti».

Craxi: «Trovare una soluzione per rivalutare le pensioni»

Il leader del Psi Bettino Craxi, al quale si è poi aggiunto Rino Formica, ha incontrato ieri Minnelli e Pontaccone dello Spi Cgil, Chiappella della Fnp Cisl e Minniti della Uilp. Dopo quello con Occhetto, è stato il secondo incontro dei sindacati dei pensionati con i partiti. Craxi, riferiscono i sindacati, ha detto che nella Finanziaria '90 occorre trovare spazi con una spesa pluriennale per la rivalutazione delle pensioni d'annata, dichiarandosi contrario allo sganciamento delle pensioni dalla dinamica salariale.

Manifestazione unitaria a Torino di 15mila pensionati

Prosegue l'iniziativa dei sindacati a sostegno della piattaforma Cgil-Cisl-Uilp per la rivalutazione delle pensioni, il loro aggancio ai salari e i servizi socio-sanitari, da strappare nella Finanziaria '90. Dopo la giornata del 19 altre ve ne sono state in varie regioni (come quella di Ancona), e ieri a Torino un corteo di 15mila persone si è concluso a piazza Castello con un comizio del segretario dello Spi Cgil Gianfranco Rastrelli. Anche qui folta la rappresentanza delle categorie industriali, compreso il consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori.

Pininfarina: «È giusta la tassa ecologica»

«Chi inquina sovvertendo i valori ambientali deve sicuramente pagare, purché la normativa sia chiara e incentivi vengano assicurati a chi comincia a installare impianti depuratori. Lo ha detto il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina a Trento a margine di una inaugurazione, a proposito delle misure in discussione sulla manovra finanziaria Pininfarina e anche detto scettico sulla proposta Formica di far compilare alle aziende la dichiarazione Irpef dei dipendenti, e pessimista sull'introduzione della settimana lavorativa di 35 ore.

Scioperi nel settore turistico per il contratto

Dopo quattro giorni di trattativa, i sindacati di categoria (Cgil, Cisl e Uil) dei 600mila dipendenti di alberghi, pubblici esercizi, agenzie di viaggio e campeggi hanno fatto il punto sul rinnovo del contratto nel turismo. Registrando posizioni ancora distanti sui punti fondamentali come la contrattazione articolata, il lavoro degli stagionali, l'inquadramento e l'orario, hanno deciso un programma di mobilitazione con 8 ore di sciopero tra il 12 e il 20 ottobre. La trattativa riprende il 9 ottobre.

FRANCO BRIZZO

«Condono, vince il Parlamento»

ROMA. La sconfitta del governo sul condono? Altro che blitz della «lobby» dei commercianti come lascia intendere Formica, è una vittoria del Parlamento grazie al contributo dei comunisti. Il coordinatore del governo-ombra del Pci, Gianni Pellicani, ha messo ieri i puntini alle «sue» parole vanto che insieme al decreto-regalo all'Enimont ha fatto cadere anche la norma interpretativa che assicurava la depenalizzazione del condono fiscale agli autonomi. E che in sostanza ha annullato di fatto il condono stesso.

Pellicani in una dichiarazione precisa che in Parlamento c'è stata una battaglia proprio contro la sanatoria in quanto «amnistia mascherata». L'esponente pci rammenta la prima proposta «indecente» del governo De Mita (sostenuta da De Michelis) di condono generalizzato, opportunamente corretta dalle Camere con la ricostruzione della carriera fiscale dal 1983 in poi escludendo ogni amnistia «esplicita o surrettizia». Ora Formica riconosce che non c'era bisogno di alcun condono, osserva Pellicani, «quando afferma che le minori entrate saranno compensate dalla lotta all'evasione». Su questa strada - conclude Pellicani - opposta ai condoni ma anche all'iniqua pressione fiscale su chi

Donat Cattin contesta: «Dimenticate il Sud»

Il governo conta sul mantenimento della favorevole congiuntura economica per ottenere qualche effetto positivo per i conti pubblici da una manovra che le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri hanno confermato di basso profilo, e non priva di rischi recessivi. Resta un paese spaccato a metà: al Sud la disoccupazione è al 20 per cento e il problema continua ad aggravarsi.

ALBERTO LEISS

ROMA. «La lunga onda espansiva dell'economia italiana, in atto da circa 6 anni, è proseguita anche nel 1989, sia pure a ritmi rallentati rispetto all'anno scorso...». Comincia così l'illustrazione da parte del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino della «relazione previsionale e programmatica» che contiene un po' la filosofia economica generale in cui si collocano i provvedimenti concreti adottati ieri dal governo con la legge finanziaria e le leggi di accompagnamento. Il prodotto interno lordo (Pil) per l'89, in via preliminare, è stimato al 3,4 per cento, «in linea con quello atteso per l'insieme dei paesi più industrializzati». Lo sviluppo economico - si fa notare - è stato sostenuto dalla crescita della domanda di investimenti (5,4%), dall'aumento dei consumi (3,4%) e delle esportazioni (6,1%). Ma qui si arrestano i dati col segno positivo: l'aumento della domanda e l'influsso del dollaro forte

(unili alla debolezza produttiva e competitiva dell'Italia in diversi settori strategici) hanno determinato un drastico miglioramento della bilancia con l'estero, il cui passivo in un anno è più che raddoppiato (da 6.800 miliardi nell'88, ai 15.000 miliardi previsti nell'89). Questo squilibrio ha contribuito anche ad un imprevisto aumento dell'inflazione. La ricetta proposta dal governo per combattere l'inflazione e per affrontare quel risanamento del debito pubblico promesso da anni e mai seriamente affrontato, è sostanzialmente un tentativo di «raffreddamento» dell'economia. Per il '90 si prevede infatti un prodotto interno lordo più basso, al 3,2 per cento, e una forte compressione della domanda interna. La domanda dei consumi dovrebbe passare dal 3,2 al 2,7, «pendo soprattutto i consumi delle famiglie (dal 3,4 al 2,8), ma an-



Cirino Pomicino

non diremo di un artificio contabile, ma di un intervento che per il momento si limita a riconoscere l'enorme quantità di residui passivi non spesi negli ultimi anni (quantificati in ben 104mila miliardi) e a costituire un'altra grossa carica di controllo sui bilanci reali futuri. La parte «viva» della manovra si riduce in buona misura nella solita serie di balzelli, di sicura riscossione, e in interventi fiscali di più incerto esito. Fino ad altro ieri il governo era relativamente tranquillo sulla situazione delle sue casse pubbliche: 14mila miliardi sono entrati grazie all'anticipo dell'autotassazione Irpef sul reddito, e altri soldi freschi dovevano entrare grazie al famoso «condono». Quest'ultimo è stato di fatto affossato dal voto alla Camera dell'altro giorno, e nessuno ha ancora spiegato che conseguenze finanziarie ci saranno. Gli obiettivi del governo però restano: per il '90, fabbisogno di cassa a 133.000 miliardi, e di competenza a 130.000.

Sanità, oltre 61mila miliardi per la «riforma della riforma»

Per la sanità nel '90 si spenderanno 61mila 600 miliardi. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri che ieri ha esaminato il corposo pacchetto di proposte del ministro De Lorenzo. Una vera e propria riforma del servizio sanitario nazionale. Usl con consigli di amministrazione e direttore manager, scorporo degli ospedali, personale con contratto di diritto privato.

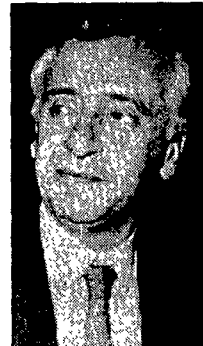
CINZIA ROMANO

ROMA. Usl con consigli di amministrazione al posto dei vecchi comitati di gestione e con un direttore generale manager. Gli ospedali ad alta specializzazione, di rilievo regionale e i policlinici universitari diventeranno aziende autonome, scorporate dalle Usl, con un proprio consiglio di amministrazione. Dal gennaio del 1991 il personale del Servizio sanitario e degli ospedali avrà un contratto di tipo privato, mentre dal gennaio del '90 ci saranno assunzioni solo a tempo pieno e non verranno accettate domande di passare a tempo definito e, con l'introduzione delle incompatibilità, si potrà avere un solo rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale. Il fondo sanitario nazionale resterà in vigore solo per il '90 e poi si trasformerà in fondo interregionale.

probabilmente affiancato da un direttore amministrativo e da un direttore sanitario, anche loro assunti con contratto di diritto privato.

Opedali. I grandi ospedali, di quelli ad alta specializzazione, le cliniche universitarie, diventeranno aziende, anche loro, come le Usl, con personalità giuridica, con struttura amministrativa ed organizzativa autonoma, col solito direttore e consiglio di amministrazione nominato dalla Regione, sempre con la rappresentanza delle minoranze. Gli altri ospedali pubblici conservano la natura di presidi delle Usl, con un proprio direttore sanitario. Avranno una maggior autonomia funzionale, con una propria contabilità all'interno del bilancio della Usl, e il potere di gestire i finanziamenti loro destinati. Negli ospedali verranno ripristinate le stanze a pagamento.

Personale. Dal gennaio prossimo non si potranno più fare assunzioni a tempo determinato: tutto il personale sarà a tempo pieno e si potrà avere un solo rapporto di lavoro con il servizio. Dal '91 si passerà ad un contratto di diritto privato pur mantenendo il rapporto di natura pubblicistica del servizio, con le conseguenti garanzie.



Prandini, ministro ai Lavori pubblici e, sopra, De Lorenzo, alla Sanità

Sull'edilizia pubblica le mani di un «ministro dittatore»

Il governo vuol costruire alloggi con i fondi Gescal, sottraendoli alle case per i lavoratori e venderli alle Assicurazioni e al libero mercato. Per questo è stato predisposto un piano che dà tutti i poteri al ministro dei Lavori pubblici: procedure di spesa, insediamenti al di fuori del piano regolatore, ecc. scavalcando Comuni e Regioni. Duri giudizi del Pci e delle cooperative d'abitazione.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Tra i provvedimenti di accompagnamento della Finanziaria, il programma straordinario per la casa nei comuni ad alta tensione abitativa, che il ministro dei Lavori Pubblici Prandini ha presentato d'intesa con quelli del Bilancio Pomicino e delle aree urbane Conte. Il piano prevede la costruzione di 50.000 alloggi in tre anni ('90-'92) con una spesa di 8.000 miliardi. Quasi la totalità dei finanziamenti affluirà dai proventi Gescal pagati dai lavoratori dipendenti, più di 2.000 miliardi l'anno per complessivi 6.500-7.000 miliardi. Non si capisce se saranno utilizzati i 2.250 miliardi dell'87 scippati dal governo e che la Corte costituzionale ha restituito all'edilizia popolare. Ma questi fondi sono stati già ripartiti dal Cipe alle Regioni.

prescrizioni urbanistico-edilizie, i tempi, il costo previsto, ecc. Alle Regioni non adempienti per i programmi e le localizzazioni, subentra il ministro. In questo modo i poteri di Comuni, Province e Regioni vengono centralizzati. Le opere sono affidate in concessione dal ministro che può anche abbreviare i termini della legge per le opere urgenti.

Una volta realizzate le case, queste non andranno ai lavoratori dipendenti che pagano la Gescal, come ha ribadito di recente la Consulta. Gli alloggi verranno sottratti ai loro legittimi destinatari. E i complessi immobiliari, al prezzo determinato dal ministro, saranno acquistati dagli istituti previdenziali e dalle Assicurazioni, utilizzando almeno il 25% dell'importo delle riserve destinate agli investimenti immobiliari per gli esercizi 90-95. Gli alloggi non acquistati dalle Assicurazioni non saranno dati in affitto a chi ha le carte in regola per beneficiare delle case pubbliche. Ma saranno offerti sul mercato.

C'ra un provvedimento di programmi integrati di recupero, esistenti già in Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Toscana, Umbria, Lazio, Liguria ed